



## Westwards

Immagini americane

Mostra fotografica di  
Giovanni Chiaramonte

20 gennaio – 20 febbraio 2014



Mostra a cura di  
*Andrea Dall'Asta SJ, Laura Geronazzo*

Testi  
*Andrea Dall'Asta SJ, Laura Geronazzo*

Organizzazione mostra e catalogo  
*M. Chiara Cardini, Laura Geronazzo*

Progetto grafico  
*Andrea Lancellotti*

Allestimento  
*Umberto Dirai*

Scansioni e stampe fotografiche  
*Mario Govino,  
GM Studio, Milano*

Stampa  
*Arti grafiche Antiga,  
Crocetta del Montello TV*



**La fotografia:  
un'interrogazione  
sul destino dell'uomo**

La mostra che la Galleria San Fedele di Milano dedica al grande fotografo Giovanni Chiaramonte, dal titolo *Westwards*, a cura di Andrea Dall'Asta SJ e di Laura Geronazzo, composta di 35 fotografie, presenta un'antologia delle immagini più significative realizzate tra il 1991 e il 1992, in un lungo viaggio compiuto dall'autore nei luoghi del mitico *West* americano.

Un viaggio, dunque, nel *Nuovo Mondo* degli Stati Uniti, che sin dalla loro nascita, come in una nuova Genesi, si sono compresi come gli eredi culturali e spirituali dell'Occidente, cercando di creare una sintesi tra il mondo greco-latino e quello cristiano, che si rivela nelle immagini scattate nelle grandi città americane, nei deserti e nelle spiagge sull'oceano tra California, Arizona, Texas, Alabama, Mississippi, Tennessee, Florida... La mostra si presenta come un lungo

pellegrinaggio, un cammino sofferto e talvolta desolato negli immensi spazi di una civiltà, un tempo in continuo fermento ed evoluzione, sempre pronta a nuove scoperte e conquiste e oggi chiamata a interrogarsi sul suo destino. Chiaramonte ci immerge nella solitudine di metropoli deserte, nei sospesi silenzi di paesaggi attraversati da strade di cui ignoriamo la meta, in cieli immensi striati di nubi che si spalancano al nostro sguardo come metafore di un vuoto che chiede di essere colmato. Un ciglio di strada sul quale si intravedono alcune croci, un lembo di mare sovrastato da un vasto cielo trafitto da un aquilone, una scena cittadina in cui un uomo guarda verso un punto a noi sconosciuto, come senza meta..., tutto appare come un racconto mutilato, spezzato, una narrazione di cui faticiamo a comprendere la conclusione. Anche l'occhio dell'obiettivo sembra volutamente ignorare un punto centrale, verso il quale indirizzare il nostro sguardo. Come se ci invitasse a indagare

l'immagine nei suoi interstizi, nei suoi punti marginali, promettendoci un senso che resta tuttavia incompiuto. Tutto sembra aprirci a un'assenza, a una mancanza, a un desiderio inespresso, a un mondo la cui bellezza appare come un incancellabile ricordo, in una continua sospensione tra memoria e nostalgia. In questo senso, l'Occidente – sembra dirci Chiaramonte –, che ha accolto nella sua epopea una cultura di millenni e ha rappresentato per generazioni un formidabile crocevia di culture, punto di riferimento per una incessante e sempre provvisoria ricerca dell'umano, appare come stanco, sopraffatto. Sconfitto. Senza più pionieri esperti e coraggiosi che ne solchino di nuovo i segreti, per risvegliarne i sogni e le speranze. Ovunque si posi il nostro sguardo, appaiono segni di una civiltà che chiede di essere riconosciuta in tutte le contraddizioni come nei suoi aspetti di novità, perché una nuova vita possa rinascere, ritrovare quella forza e quel vigore sopiti, perché possa farsi

stupore di un senso rinnovato. La fotografia, ben lungi dal porsi come documentazione di luoghi o di persone, si rivela nella sua ricerca di scavo interiore, di illuminazione del segreto che abita il cuore di una civiltà, per diventare epifania di una speranza, testimonianza di una nuova fiducia accordata. La fotografia si fa interrogazione sul senso più profondo dell'esistere umano. Del suo destino.

*Andrea Dall'Asta SJ*  
Direttore Galleria San Fedele

## Verso occidente

Quando, per la prima volta, vidi le immagini di Chiaramonte al ritorno dai suoi due viaggi fatti in controtendenza da occidente verso oriente, da Los Angeles verso Miami, capii di stare iniziando a percepire cosa fosse il Nuovo Continente. Fu come fare a mia volta un grande viaggio in terre silenziose e deserte, lungo gli sconfinati orizzonti dell'oceano, all'interno dei solitari villaggi dove aerei intrecci di fili elettrici, pali, strisce e cartelli stradali, semafori, favolistiche insegne con vascelli e cavalli, mitiche automobili disseminate ovunque dicono la presenza dell'uomo più dell'uomo stesso. Fu, innanzi tutto, l'esperienza di essere introdotta in un'atmosfera inedita, come entrare in un racconto dove piccole figure di donne, bambini, uomini appaiono sulla scena di tanto in tanto e misteriosamente animano una sperduta spiaggia del Texas, uno stagno della Louisiana dal quale si affaccia un alligatore, una duna assolata della California, stagliate su vasti cieli con

nuvole in movimento, tra voli di aerei, uccelli e aquiloni. Figure quotidiane e apparentemente marginali, come prototipi di un'umanità semplice, colta nella verità del vivere, nella spontaneità del gesto, nell'immobilità dell'attesa. Nel disordine dello sconfinato paesaggio, privo di una qualunque estetica se non quella donata dagli elementi naturali e dall'armonia dell'inquadratura, spuntano piccole case isolate come quelle dei primi disegni dei bambini, croci e segni religiosi posti al margine di una strada, in radure deserte o semplicemente disegnate dalle ombre dei pali elettrici. Persino eventi straordinari, quali una tromba d'aria, un tornado, lampi temporaleschi nella notte assumono la sembianza usuale di un episodio familiare. Sono proprio le situazioni più casuali e ordinarie a rivestirsi di poesia, come un pallone giallo abbandonato su di un prato davanti a una tipica casetta di legno, o la presenza di un uccellino posato al bordo di un tavolo nella scena di una giovane coppia seduta di spalle su di una panca, o il lancio

di un aquilone sul bordo dell'oceano, o l'apparizione di un volto rubicondo di bimbo affacciato a una panchina, o ancora una scala che, come nel biblico sogno di Giacobbe, sembra partire dal cielo per scendere in riva al mare. Proprio mentre scrivo, mi sorprende l'affollamento di pensieri, di osservazioni, di sensazioni che le immagini americane di Chiaramonte ancora mi suscitano, la ricchezza della loro apparente semplicità, la forza della luce nel diurno azzurro cristallino come nel profondo blu crepuscolare, nel bagliore apocalittico della imminente tempesta come nell'artificiale notturno. È come se l'inquadratura dell'immagine, anziché delimitare lo sguardo, lo aprisse all'infinito, facendo percepire sensorialmente la vastità degli spazi, il profumo dell'oceano, lo strepito degli uccelli, il mormorare del vento, il silenzio del deserto. La colta sapienza dell'autore nel captare i molteplici segni della cristianità, della cultura ebraica, della presenza classica peregrinata sino lì dal Mediterraneo, come delle più

recenti imprese spaziali conduce ben oltre un'esperienza naturalistica, additando intrecci di multiformi culture e la compresenza di antichi e recenti drammi. Il suo rapporto col luogo, infatti, è sempre in ordine al destino dell'uomo e della sua civiltà. Il mio viaggio americano attraverso le immagini di Chiaramonte si rinnova da oltre vent'anni, ma la circostanza di questa mostra mi ha riservato un dono ulteriore: vedere i cieli, le nuvole, le figure, gli oggetti, i colori balzare fuori dalla macchina stampante più che mai vivi e sfavillanti, e venirmi incontro con nuovi emozionanti messaggi. Così, questa breve testimonianza vuole essere la mia risposta di gratitudine all'atto d'amore verso la realtà vivente che ha generato l'opera che ora è offerta al nostro sguardo, un'opera capace di suggerire l'immagine dell'Occidente contemporaneo, un'opera da contemplare nel silenzio, nell'apertura attenta degli occhi e del cuore.

*Laura Geronazzo*

Westward:

verso Occidente.

Ma il viaggio approda

all'estremo sud-est:

Miami, Florida.

È lì, il termine:

ecco la stella di Davide,

il muro, le vittime.

*Umberto Fiori*



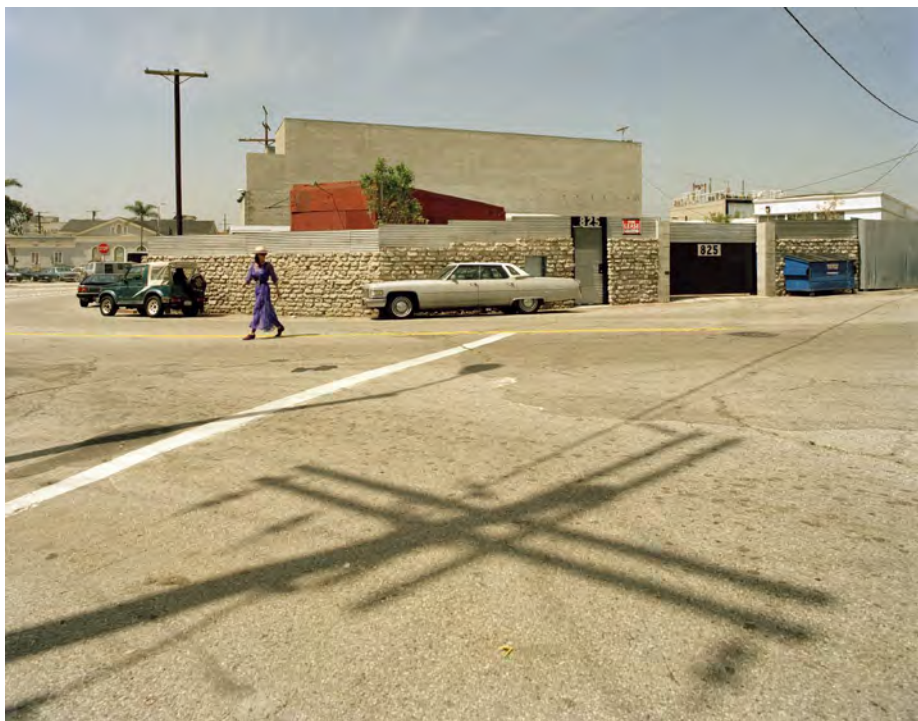
SANTA MONICA, CA



VENICE, CA



YUMA, AZ



VENICE, CA



SAN BERNARDINO, CA





YUMA, CA



HW 95, AZ



MOJAVE DESERT, CA



ROCKPORT, TX



PADRE ISLAND, TX



PADRE ISLAND, TX





GALVESTON, TX



CORPUS CHRISTI, TX



CORPUS CHRISTI, TX



CORPUS CHRISTI, TX



BAYTOWN, TX



COLUMBUS, TX





LAROSE, LA



HOUSTON, TX



GALVESTON, TX



GRAND ISLE, TX





BATON ROUGE, TX



BATON ROUGE, TX



MISSISSIPPI RIVER, LA



GRAND ISLE, LA









ST. PETERSBURG, FL



ST. PETERSBURG, FL





CAPE CANAVERAL, FL



PORT SULPHUR, LA



MIAMI, FL



MIAMI, FL



MIAMI, FL



MOBILE, AL



Galleria San Fedele  
Via Hoepli 3a-b  
20121 Milano

tel 0286352233  
fax 0286352236  
[www.sanfedele.net](http://www.sanfedele.net)